



TOP RADIO

## SUPER-S.I.R. PRINCEPS - N. 800

di Marco Manfredini

La *Super S.I.R. Princeps* è una supereterodina a 7 valvole costruita dalla *Società Industrie Radio* in via Ospedale n. 6 a Torino. Di questo modello se ne conoscono diversi esemplari (con diverse varianti al mobile contenitore) collocati presso collezioni e musei. Caso strano è che del modello *Super S.I.R. Princeps* non si rintracciano pubblicità di alcun genere, né cataloghi, bollettini o istruzioni per l'uso che ritraggano l'apparecchio o lo descrivano. Una delle poche certezze che abbiamo intorno a questo modello, è il periodo di costruzione attestabile non oltre

il 1925 perché ad ottobre dello stesso anno la *S.I.R.* cambierà la propria ragione sociale tramutandola in *S.A.I.R.* L'impianto generale dell'apparecchio è comune a molti altri noti apparecchi prodotti nel resto d'Europa e negli



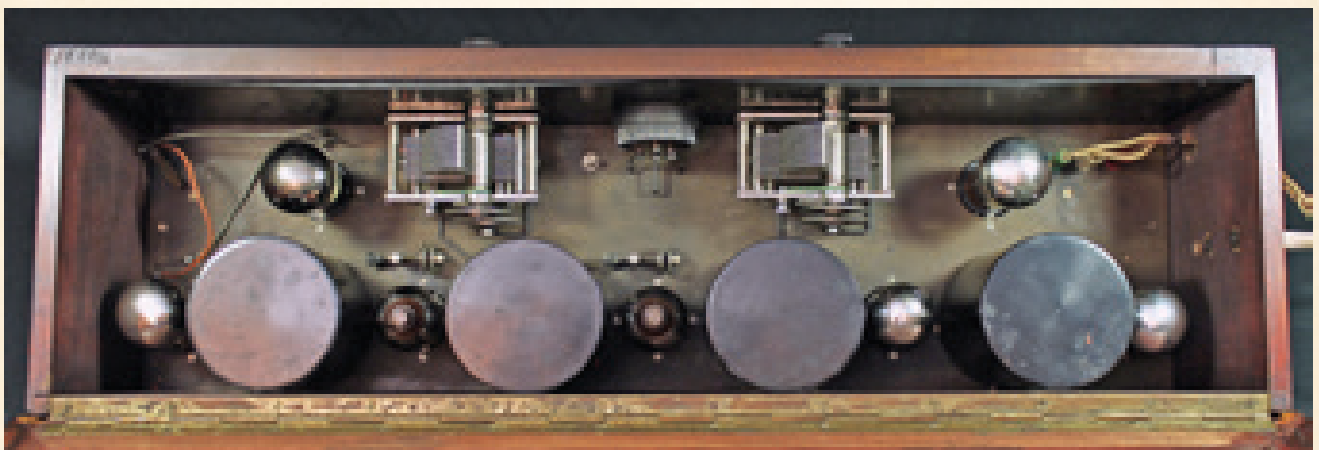
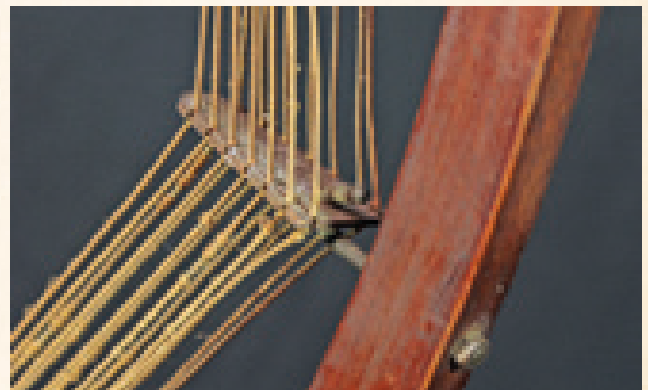


Stati Uniti, ma è apprezzabile per la qualità e per la razionalità della costruzione nonostante si tratti di una delle prime radio costruite in Italia con queste caratteristiche, a un anno di distanza dall'inizio delle radiotrasmissioni nazionali. Il mobile – di generose dimensioni (70x25x19 cm) – è realizzato interamente in massello di mogano. Cornici e lesene non sono applicate bensì fresate direttamente sul massello. Allo stesso modo anche i riquadri del coperchio e dei fianchi non sono decori ottenuti con la tecnica dell'impiallacciatura, ma realizzati anch'essi nel massello. L'apparecchio è giunto fino a noi in uno stato di eccezionale conservazione: privo di tarli o altri insetti infestanti, mentre la perfetta stagionatura del legno non ha dato luogo a movimenti e fessurazioni. La colorazione

Nella pagina precedente: particolare della targhetta con l'indirizzo della Ditta applicata sul telaio dell'antenna e l'apparecchio nel suo insieme.

In questa pagina, sopra: particolare del pannello frontale tolto dal mobile; osserviamo le scritte che una volta montato nel mobile non risultano più visibili. Al centro a sinistra: particolare della staffa di sostegno e innesto dell'antenna.

Al centro a destra: la targhetta che indica la gamma di ricezione fissata sul telaio dell'antenna. Sotto vista dell'interno.

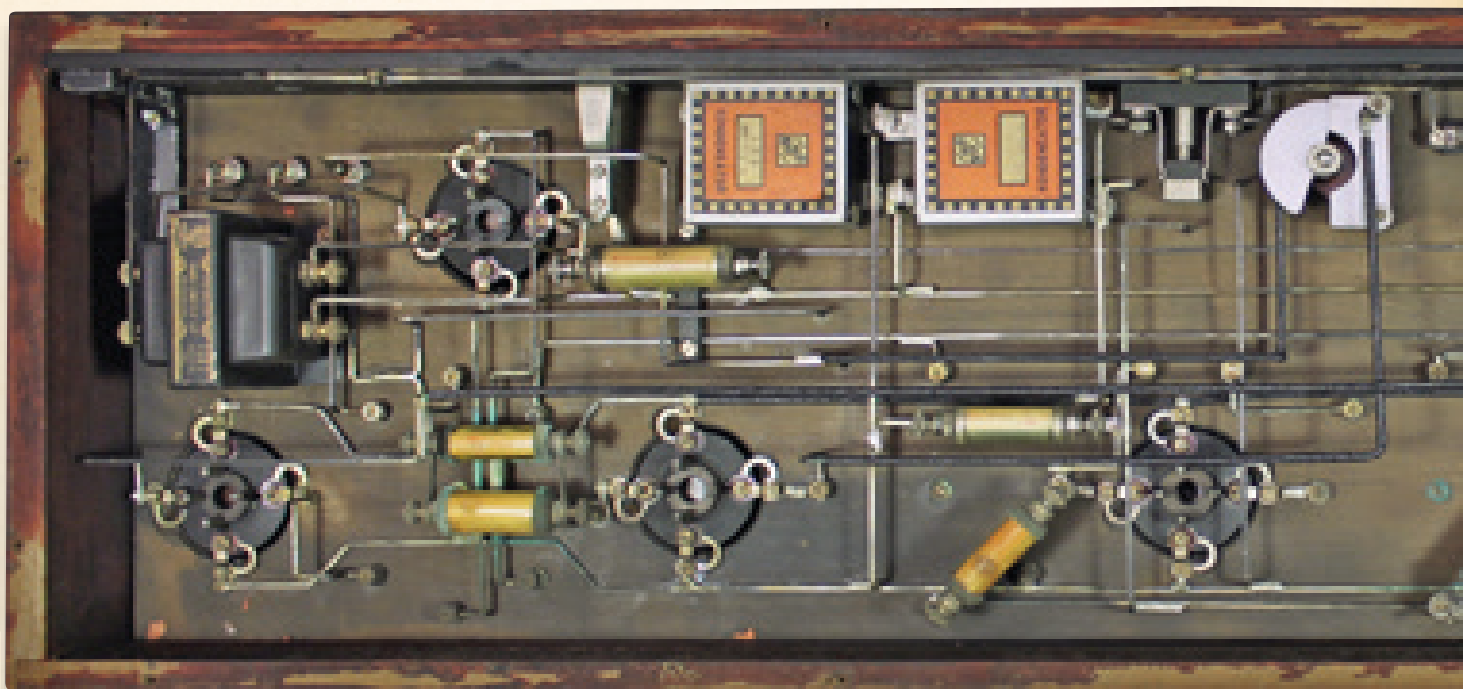


tipica del mogano contrasta con il nero del pannello di bachelite ingentilito dal trattamento decorativo della superficie. Su di esso sono disposti: i comandi, le prese ed alcune iscrizioni che non risultano però oggi sufficienti a comprendere appieno l'uso di tutte le prese presenti sul pannello. Infatti, una volta rimosso il pannello, si può notare la presenza di altre iscrizioni in corrispondenza delle suddette prese che restano, per pochi millimetri di scarto, inspiegabilmente nascoste subito sotto la cornice bassa. Non vi è dubbio sul fatto che il mobile sia nato proprio così e non sia mai stato modificato in tempi successivi. La sola giustificazione plausibile è che si tratti di un errore alla costruzione del mobile. In ogni caso, gli apparecchi uguali a questo esemplare non riportano le iscrizioni sotto a ogni comando o presa. È anche possibile che si tratti di una traccia esplicativa che probabilmente corredeva l'apparecchio, questo sistema adottato successivamente dalla S.A.I.R. rendeva inutili le incisioni descrittive del pannello. Le uniche incisioni che restano invariate in tutti gli esemplari oggi noti sono il logo della ditta e il numero di serie disposti rispettivamente in basso e in alto a sinistra.

I comandi e le prese sono comunque disposti in modo molto intuitivo e di semplice utilizzo. Procedendo da destra verso sinistra, le prime quattro prese sono relative all'alimentazione da batterie a secco o da accumulatori, la presa jack contrassegnata con "Debole" si riferisce alla presa per cuffie, al centro vi sono l'interruttore generale e il regolatore di volume, la presa jack contrassegnata con "Forte" si riferisce alla presa per altisonante. I due comandi, dotati di demoltiplica fine, si riferiscono, quello di destra al comando dell'eterodina, quello di sinistra a quello della sintonia. Sul fianco sinistro è presente un foro che consente il passaggio di tre conduttori per la connessione al circuito dell'antenna a telaio esterna installata nelle prossimità del passaggio per mezzo di una staffa in ottone opportunamente sagomata.



L'antenna è un'autentica opera d'arte. Un cerchio di legno massello del diametro di 65 cm che circoscrive un ottagono formato da una doppia spirale di sette conduttori in filo litz isolati per mezzo di placchette in bachelite e fissati alla struttura lignea tramite tiranti ad uncino. L'intera struttura viene sostenuta da un esile cilindretto che trova la sua sede sulla staffa in ottone descritta pocanzi. Le spirali dell'antenna terminano con tre prese colorate in sequenza come i colori della bandiera italiana. La stessa corrispondenza si riscontra anche all'interno dell'apparecchio. Una bella targhetta della Ditta e il relativo indirizzo contrassegna l'antenna sul lato anteriore, mentre su quello posteriore una targhetta più piccola riporta la dicitura 200-600 m ovvero le caratteristiche dell'antenna stessa. Affinché l'operatore, durante le fasi di assemblaggio e collaudo dell'apparecchio, non scambiasse erroneamente l'antenna con altre della stessa catena di montaggio, magari tarate su lunghezze d'onda differenti, il telaio di legno è stato contrassegnato, in un punto poco visibile, con



Nella pagina precedente, sopra: particolare del cartoncino, fissato all'interno del coperchio, con i dati e l'indirizzo del riparatore e la valvola che conserva ancora la decalcomania del riparatore stesso.

Sotto: vista inferiore dello chassis; osserviamo l'inconfondibile stile della Casa nella struttura del circuito.

In questa pagina, sopra: il mobile aperto.

lo stesso numero di serie dell'apparecchio.

La forma di questa antenna, tutto fuorché comune, ricorda l'antenna che la *Magnadyne* utilizzava nello stesso periodo per il proprio apparecchio mod. *Super Neutro*. Un plagio o una collaborazione? Chissà! È comunque interessante riscontrare l'influenza reciproca fra ditte torinesi nella realizzazione dei propri apparecchi.

Aprendo il coperchio si accede alla componentistica principale. Cinque valvole in linea sono intervallate da quattro bobine racchiuse in contenitori schermati di alluminio verniciato color nero, mentre altre due valvole sono posizionate nei pressi dei due condensatori variabili. Tutto il resto è ben nascosto al di sotto del pannello in ebanite. Tolti gli schermi possiamo notare delle bobine realizzate con la massima precisione su supporti bachelizzati e con finiture strutturali in ebanite marchiate con il logo della Casa.

Per accedere al cablaggio sottostante è necessario rimuovere il pannello di base e quello che appare agli occhi è una complessa ma ordinatissima struttura circuitale in filo rigido argentato a sezione quadra in parte isolato con guaina sterlingata. Le numerose diramazioni del circuito sono realizzate per sovrapposizione del filo



quadro per circa 1 cm finemente stagnato come fosse un unico corpo. Condensatori e trasformatori sono d'importazione (Philips, SNF, Manopole, ecc.) mentre tutto il resto è realizzato manualmente nei laboratori di via Ospedale, 6 a Torino. Tutti gli zoccoli sono antimicrofonici ovvero ammortizzati grazie ad un ingegnoso sistema di sospensione con segmenti a mezzaluna di acciaio armonico. Alcune pagliette avvitate al pannello e saldate in alcuni tratti del circuito fungono da rompi tratta per i segmenti di filo rigido più lunghi. Una coppia di robuste squadrette in metallo verniciato di nero unisce saldamente il pannello frontale e il pannello orizzontale su cui sono fissati tutti i vari componenti.

Una curiosità è senz'altro la scritta rinvenuta subito sotto il pannello di base, scritta a lapis, che riporta la dicitura: "App. # 800 Tarato Verificato 19/4/928". Apparentemente sembrerebbe che nel 1928 l'apparecchio abbia lasciato per la prima volta gli stabilimenti torinesi... è impossibile visto che nel 1928 il *Princeps* era già un apparecchio obsoleto e la S.I.R. non esisteva più come ragione sociale da oramai tre anni. Quindi si potrebbe supporre che sia entrato in un qualche laboratorio (non necessariamente della ex S.I.R.) per una revisione generale. Forse per la sostituzione di una sola valvola. Infatti sotto al coperchio vi è fissato un cartoncino pubblicitario di un laboratorio di riparazione di via Priocca, *Zaino Angelo*, autorizzato alla riparazione e vendita di apparecchi radiofonici nuovi e d'occasione. Una delle valvole ancora presenti riportano proprio la decalcomania con il logo di tale laboratorio.

Per altre foto e dettagli consultare il sito dell'autore [www.marcomanfredini.it](http://www.marcomanfredini.it)

